

Un diario dal campo di concentramento di Bergen Belsen scritto da una comunista ebrea che ha partecipato alla guerra partigiana in Jugoslavia. Andrà in Israele dopo la guerra dove sconterà tutte le difficoltà del suo agire politico e dove morirà, a Gerusalemme, nel 2001. Il diario è scritto con occhi lucidi e assolutamente realistici, senza indulgere in costruzioni teoriche sullo spirito dei nazisti, narrando piuttosto gli aspetti più paradossali e miseri della vita dei campi, cercando di coglierne i funzionamenti restando comunque come parte sofferente alla superficie delle cose, mancando di informazioni o notizie di qualche tipo su ciò che accade nel mondo circostante. C'era solo il campo. Fra i molteplici aspetti da sottolineare, tremendo è solo l'elenco degli atti, gli appelli interminabili dei prigionieri che venivano fatti con ogni clima atmosferico, solo per distruggere nel profondo ancora di più, sempre meglio, il loro livello morale.

Hanna Lévy-Hass, *Diario di Bergen-Belsen, 1944-1945*, I libri di *Internazionale*, Roma, 2005 (da richiedere direttamente al giornale che lo ha pubblicato come supplemento, telefono: 06 4417301).

Un densissimo volumetto di appena quaranta pagine, più l'introduzione, di due intellettuali francesi che ci danno una spiegazione filosofica del "mito nazi" – titolo del libro – riuscendo a fornirci una interpretazione del mito nazista in sé, non delle basi su cui si fonda, ma della sua propria fondazione. Nel testo si fa riferimento a due libri: uno del 1930 di Alfred Rosenberg, impiccato poi dopo il processo di Norimberga, *Il mito del XX secolo*, l'altro del 1927, ovviamente, di Hitler, il *Mein Kampf*. La strada da seguire per capire il "mito" è una citazione del primo libro: "ricominciare a sognare i nostri sogni originari". Una sorta di circolo rinforzante un immaginario che si pensa debba essere così. Logicamente in questo modo possono essere proposte tutte le teorie politiche possibili, anche le più aberranti, come infatti avvenne. Il libro è alla terza ristampa.

Philippe Lacoue-Labarthe, Jean-Luc Nancy, *Il mito nazi*, il melangolo, Genova, p. 57, € 5,16.

Un testo di interesse attuale, sul Partito radicale, o meglio sul duo Pannella & Bonino Spa, come dice il titolo dello stesso. Il volume, pubblicato nel 2001, è soprattutto una radiografia di Giacinto Pannello, detto Marco. E della sua vita politica. Dagli inizi tra gli studenti goliardici liberali sino alla presa in carico del piccolo Partito radicale ed al suo controllo, che dura tuttora, tale da fare sovrapporre un partito che si dice liberale, liberista e libertario in una sorta di proprietà privata del "grande Marco". Il libro parte con un riferimento diretto a Pannella: «Quando ha saputo che stavo scrivendo questo libro, e quindi prima ancora di leggerlo, Marco Pannella mi ha definito pubblicamente velenoso, pericoloso, mortificante, incapace, mediocre e arrogante». Nonostante tutto ciò l'Aurore denuncia il suo amore per Pannella ricordando lo stesso atteggiamento da parte di molto mondo politico. Sinceramente a parte la presenza incombente del "corpo di Marco" e della sua capacità oratoria, non pare emergere dal libro una qualche logicità nelle posizioni radicali, di Pannella in specie, sino al 2001. Gli anni a seguire, come gli ultimi avvenimenti lo dimostrano aggiungono solo dati, senza cambiare nulla nel merito. Averne una visione storica può fare capire meglio cosa sia e sia stato il Partito Radicale.

Mauro Suttora, *Pannella e Bonino Spa*, Kaos edizioni, Milano, 2001, p. 317, € 15,49.

Dal drammaturgo Arthur Miller, da poco scomparso all'età di circa 90 anni, un volumetto riproposto a distanza di qualche tempo da Bruno Mondadori, la prima edizione è del 2001. Infatti questo studio sull'arte di recitare dei presidenti americani arriva sino a George W. Bush alla sua prima elezione. Un testo, con alcune illustrazioni interessanti dei presidenti americani, per un tema ora più che mai scottante. Arthur Miller è stato un personaggio per alcuni versi scostante per la cultura statunitense, e nelle riflessioni sulle capacità televisive ed oratorie di convinzione dei presidenti americani lo ribadisce con questo veloce e leggibile volumetto, una lezione sul cinismo dei presidenti USA. Ci sono F. D. Roosevelt, Eisenhower, Truman, Reagan, Clinton, Bush, ed alcuni comprimari come Al Gore. Un testo utile, una gustosa galleria.

Arthur Miller, *I presidenti americani e l'arte di recitare*, Bruno Mondadori, Milano, 2004, p. 78, € 9,00.